

comparire se la donna, per soddisfare ai suoi bisogni di lusso ai quali il marito non può bastare, sente il bisogno di crearsi una relazione produttiva. Essa vi è interamente preparata. Ha, mercé i suoi genitori, fatto un contratto col suo fidanzato; perchè non ne farebbe un altro con l'amante? Al punto di vista della stretta morale, i due atti si valgono; e per quanto i moralisti tentino di distinguerli con le loro sottigliezze, i loro sofismi, si urtano e s'infrangono davanti alla logica imperturbabile delle cose.

L'uomo del resto non si fa scrupolo di mantenere delle concubine col denaro della sua legittima consorte, ed è abbastanza naturale che anche questa prenda la sua rivincita facendosi a sua volta mantenere.

Se dunque non si spezza un numero maggiore di unioni di quello accusato dalle statistiche, è che le statistiche sono scorrette, o la maggior parte delle unioni spezzate conservano per la forma una unione apparente — come quei vecchi edifici sprofondati che, molto tempo prima di crollare, rimangono in piedi se un urto esteriore non viene a precipitare la loro caduta.

A. Naquet.

Propaganda spicciola

La proprietà privata

Seguendo lo sviluppo storico della perniciosa istituzione economica della proprietà, abbiamo più volte mostrato fatti che avvalorano grandemente la nostra tesi: il potere politico ha sempre salvaguardato gli interessi del potere economico. Nella nuova fase capitalistico-borghese, lo Stato non poteva smentirsi, venendo meno alla sua funzione storica.

Vedemmo che lo Stato coscrisse per conto della borghesia l'armata dei salariati, deprestando i contadini delle loro terre, per costringerli in tal modo a offrire volontariamente le proprie braccia alla grande industria.

Ma con altri metodi, per altre vie lo Stato aiuta l'accumulazione primitiva dei capitali e, in seguito, il rapido ingrossarsi di essi. Tali vie, tali metodi e procedimenti sono il **protezionismo**, il **debito pubblico**, le **colonizzazioni**, le **concessioni di appalti private**, ecc.

Labriola, nel suo studio profondo sul capitalismo, dice che gli avi degli odierni pirati della grande finanza attinsero le loro prime fortune negli appalti concessi loro dagli Stati allora nascenti, ad esempio, negli appalti per la riscossione delle tasse, dei dazi, delle dogane, per il cambio delle monete e così via.

Che lo Stato con le sue guerre coloniali tenda ad aiutare l'accumulazione capitalistica, è indiscutibile. Perchè con tali guerre non si cerca altro che di fornire al capitale nuove fonti di produzione nelle quali il capitale stesso possa investire; oppure nuovi sbocchi per il consumo dei prodotti dell'industria nazionale, nuove vie per il rapido espandersi del commercio; nuove braccia col saccheggio e l'oppressione degli indigeni ridotti schiavi.

Certo che se il capitale volesse affidarsi alle sue proprie energie, alle sue proprie iniziative, senza l'appoggio valido del governo, non troverebbe in sé stesso quella forza propulsiva necessaria alla espansione. Così la Spagna e l'Inghilterra — è la storia che lo afferma — favorirono validamente i primi colonizzatori di questo continente nord-americano fornendoli di uomini e denaro.

L'Inghilterra fu costretta alla guerra con gli indigeni del Transvaal e dell'Orange da un pugno di avidi speculatori che volevano impossessarsi delle ricche miniere d'oro e di diamanti di quelle regioni africane.

La Germania durante quest'anno che va morendo è stata più volte per lanciarsi in una conflagrazione con la sua eterna rivale, la Francia, per soddisfare i sogni imperialisti degli Sneider.

Il colto compagno F. Delaisi nei suoi studi densi su "les maitres de la France" pubblicati nella **Guerra Sociale**, ha dimostrato che sono i padroni delle industrie francesi coloro che scrivono la storia della terza Marianna. E la terza Italia di Giolitti e di Gennarino non è stata trascinata nella infida impresa africana dagli avvoltoi del Banco di Roma?

Tutti quei procedimenti che con nome generico si chiamano **protezionismo**: e cioè: fisco, tasse d'entrata, dazi doganali ecc., non sono che un mezzo per aiutare le industrie nazionali, che in tal

guisa son protette dalla concorrenza delle industrie straniere.

Un valido incremento alla nascita e allo sviluppo dei capitali, è il **debito pubblico** sia perchè dà campo a chi possiede un'esigua somma di danaro e non ha i mezzi, l'opportunità o l'audacia di investirla in imprese industriali o commerciali, di ricavare da detta somma un proficuo interesse, senza l'alea della speculazione rischiosa, ricevendo egli in cambio della moneta versata nelle casse dello Stato, un titolo nominativo o al portatore che ha lo stesso valore del numerario contante, nella circolazione della moneta.

Sia perchè crea una categoria speciale di parassiti e borsisti che speculano, con i noti giuochi di borsa, ai rialzi e i ribassi dei titoli, sulle sfortune o le buone venture delle nazioni.

Con le concessioni di appalti di pubblici lavori, forniture che agli ingenui sembrano sieno condotte con la procedura legale più integra, ma in verità predominano sempre dal favoritismo più sfacciatato di esose clientele elettorali, il governo dà agio agli appaltatori, ai fornitori di frodare sfacciatamente le casse dello Stato, o meglio le tasche dei contribuenti. Ne sono una prova schiacciante gli scandali recenti scoppiati durante la guerra tripolina, che se è costata tanto sangue e sudore al proletariato italiano, ha impinguito le edipe schifose dei fornitori, che per realizzare maggiori guadagni non disdegnano di far ingoiare piombo ed ettolitri di acqua ai bovini smilzi e sparuti per aumentarne il peso.

Tali sono i procedimenti, i mezzi mercé i quali i capitali nascono e si ingrossano. Frode, furto, violenza.

Umberto Postiglione.

Libera palestra

Perche' propago il Comunismo

Nel n. 33 della "Cronaca" ho letto un articolo di Giobbe Sanchini: "Perchè non propago il Comunismo?" e poichè fino ad ora nessuno ha risposto voglio rispondere io brevemente.

Ma anzitutto debbo rilevare alcune contraddizioni nelle quali l'autore dell'articolo è incorso: Gli anarchici non derogano punto dalla teoria anarchica e non dalle **teorie**!..... come l'autore afferma" propagando il comunismo; poiche la teoria anarchica non è che una cioè — assenza di governo —; non è rivoluzionaria in se stessa e non allude affatto ai bisogni e alle necessità che gli individui hanno in comune, quantunque questi siano molti e di moltissime specie, richiedenti per conseguenza una considerazione meno superficiale di quella del Sanchini.

Parlando del popolo il Sanchini dice: "Additiamo al popolo i suoi nemici: il prete il padrone ecc. quanto al resto egli farà da sé.

Io credo invece che per la semplicissima ragione che il popolo (questo eterno fanciullone) non conosce quali sono i suoi nemici avendo bisogno di farseli additare; ha anche bisogno di farsi insegnare una via onde regolar gli stretti rapporti che ha con gli altri simili, per non essere almeno in eterno conflitto sul terreno economico.

Il Sanchini afferma ancora: poichè in natura nulla è stabile; perchè volersi ostinare ad edificare su di un terreno eternamente mobile? Oh! se i nostri antenati avessero avuto paura di edificarsi un tetto per ricoverarsi dalle intemperie solo per tema che il terremoto avrebbe potuto demolirlo, ci troveremmo ancora esposti a tutte le tempeste ossia nella condizione in cui si trovano una parte delle popolazioni che oggi veugono chiamate semi selvaggio. Condizioni che per quanto qualche sofisticatore da strapazzo vorrebbe innalzare sopra alla nostra, adducendo che "essi non hanno tanti bisogni e perciò non debbono tanto lavorare" io non invidio affatto per tante e tante ragioni facilissime a comprendersi.

Ma oltre a ciò io non vedo nel comunismo anarchico il solo lato ideale e armonioso colla vita e i tempi in cui viviamo, ma vedo in esso un fattore di sviluppo delle energie popolari e più che tutto una necessità in tempo di rivoluzione. Perchè le idealità in tempo di rivoluzione, quali repubblica sociale, collettivismo, pane ad ufo, comunismo, sono dei fari luminosi posti a misurate distanze nella via del progresso che servono meravigliosamente a spronare gli

uomini arditì a raggiungerle noncuranti del pericolo.

La rivoluzione sociale non sarà l'effetto di un baleno e per conseguenza solo dove la propaganda del comunismo anarchico sarà abbondante i moti avranno dei grandi vantaggi rispondendo meglio alle necessità della lotta perchè ispirata al più largo senso di solidarietà e al disinteresse assoluto.

Ernesto Teodori.

Mulberry, Kansas.



New London, Conn. — Come erasi annunziato per mezzo di volantini, domenica 13 ott., fu fra noi il comp. U. Postiglione a tenere una conferenza sul tema "Pace e Guerra". Dire almeno in succinto quello che Postiglione ha spiegato ad un largo uditorio per circa due ore è assai difficile per me.

Parlatore facile, franco, conciso ha sfatato ancor una volta le spudorate menzogne dei pennaiuoli attaccati alla greppia del governo.

Fu una giornata di sana propaganda anarchica, che certo ha lasciato agli operai intervenuti alla conferenza, il seme liberatore del pensiero anarchico.

Guido.

Syracuse, N. Y. — Il sermone di Domenica scorsa che il reverendo padre Cuneo tenne nella sua bottega, allo scarso numero di fedeli, fu tutto un lamento angoscioso della religione che muore, della religione di Cristo che in duemila anni non ha saputo redimere il mondo.

Padre Cuneo si domanda ingenuamente la ragione per cui, giorno per giorno, diminuisce la fede negli uomini, ed asserisce con una trovata geniale, che l'opportunismo e le idee moderne sono la causa principale di questo fatto immorale e deplorabile. Nella società di oggi, egli dice, vi sono degli esseri che amano sovvertire con delle dottrine malsane e diaboliche questa nostra fede cristiana, che ebbe la possanza d'infiammare i popoli e renderli civili qual sono oggi.

Ed è per mezzo di questi eretici, in virtù della loro propaganda ostinata ed attiva che parte degli uomini deboli ma religiosi, per non rendersi troppo retrogradi agli occhi dei ribelli, si lasciano trasportare dalle persone pericolose che queste idee bandiscono ed ecco trovato come e perchè la chiesa di Cristo diviene deserta ognora.

In sostanza, gli uomini deboli, nell'intimità del loro animo sono fedeli a noi cioè, alle dottrine di santa madre chiesa, ma si vergognano d'operare apertamente i precetti per paura della critica sovvertritrice moderna. Quindi da una parte i socialisti e gli anarchici, le cui dottrine tendono a distruggere quanto abbiamo di sacro; dall'altro i fedeli pusillanimiti, gli ipocriti opportunisti. In questa guisa noi navighiamo in un mare pericolosissimo.

È necessario opporre una resistenza alle nuove dottrine invadenti.

Come si vede, padre Cuneo non è poi tanto minchione; egli pensa al fatto suo per ingrossare viepiù sulle spalle dei diseredati.

Ha riconosciuto che le nuove idee invadono il suo campo di abiezione e di sfruttamento ed oppone, con faccia tosta la resistenza della sua decrepita religione che agonizza. Voi padre Cuneo diceste che il cristianesimo lottò e vinse grazie al sacrificio dei suoi adepti; è vero ciò, ma il clericalume raccolse lo scettro del comando e quindi del dominio, per cui speculaste e speculate sulle sventure umane, fino a quando il popolo non vi prenderà a calci sul sedere. Noi vi diciamo che lottiamo e ci immoieremo per la libertà, affinché sparisca una volta per sempre ogni vestigia di dominazione. Ricordatevi che oggi 13 ottobre, ricorre il terzo anniversario dell'assassinio del martire Francisco Ferrer che voi faceste fucilare nel fossato di Montjuich e ricordatevi pure che la vendetta sarà terribile. Ricordatevelo!

G. Abelardo.

Fall River, Mass. — La commemorazione di Cristoforo Colombo è anche qui servita ai prominenti locali per mostrare la loro malafede.

Non è l'audace navigatore genovese che ogni anno i prominenti italiani ed i preti e i parassiti commemorano, ma è la dabbenaggine proletaria che sfruttano.

I prominenti di quà che mai curano gli interessi del proletariato e che di questo si ricordano quando c'è soltanto qualche soldo da sfruttare — hanno avuto la sfacciataggine di espellere dal comitato per le feste colombiane due soci del Circolo popolare — perchè socialisti — e sono ricorsi al prete cattolico per far dire una **MESSA** in onore... di Colombo.

E quel ch'è buffo in tutta questa faccenda si è che fu proprio l'**evangelico** Celemmi che andò dal prete cattolico per la **MESSA**.....

Non c'è che dire: cattolici e protestanti sono sempre d'accordo quando c'è da ingannare il proletariato.

Alessandro Fazzina.

Beverly, Mass. — Domenica 13 ottobre alla Atlantic Hall i compagni Calogero Speciale e Domenico Nucera Abenavoli parlarono davanti ad un discreto numero di persone sul tema: **Turlupinati e turlupinatori**.

I nostri due cari compagni fecero la critica sincera del presente sistema sociale ed additarono al popolo i veri nemici del proletariato.

I pochi patriottardi presenti ed i repubblicani... mazziniani all'acqua di rose tacquero — quantunque a tutti fosse data la più ampia libertà.

Errando Ermenti.

Columbus, Ohio. — Ci creammo l'ingenua illusione che la festa di Colombo fosse festa italiana, ove chiunque senza distinzioni di partito avrebbe avuto il diritto di parlare ma ahimè! i semi alfabeti del comitato delle loro Società Unite hanno ben altro da pensare che non alla festa degli italiani; ai signori del comitato occorre una dimostrazione ufficiale di affetto ai tirapiedi locali e v'han trasformata la festa — o lavoratori — in una cricca indecente di protezionismi bottegai, in un lurido baratto fra birrai e sbirri, in un'infame connubio di aiuti elettorali.

Lavoratore svegliati! Gli idioti mardochei del prominentismo locale t'han dimostrato domenica scorsa che chi suda da mane a sera per l'osso e per la broda non merita per soprassoldo che il disprezzo ed il bavaglio.

Sul sudore della tua fronte, sul digiuno dei tuoi figli gli strozzini eressero la fortuna e dal piedestallo di essa oggi ti si nega il diritto di sapere quali sono le questioni che agitano i tuoi compagni di lavoro e di miseria, e colle palanche mendicate agli sfruttati si cingono l'epa bagasciona col tricolore e ti vendono come bestiame elettorale in attesa di tradirti come Giuda tradì Cristo.

Lavoratore! lascia che la borghesia festeggi la scoperta d'America; per te l'America non è che un nuovo campo di sofferenze e di sfruttamento; lascia che i forco borboni alfabeti innalzino inni alla patria: tu non sei che il figliastro della patria scacciato dalla fame dalle fertili zolle bagnate dal sangue eroico degli avi tuoi.

Noi volemmo domenica scorsa elevare dai petti di tutti i lavoratori di Columbus un grido possente di protesta mirante ad ammonire le vicine e lontane canaglie che i lavoratori d'America non si lasceranno strappare dalle loro file senza proteste e senza rivolte due dei suoi pionieri più devoti: Ettore e Giovannitti.

Commemorate Colombo voi grotteschi pagliacci! Commemorate il genovese che cercò nuove vie al commercio; noi invece lotteremo contro tutti i pirati che col commercio e col capitale affannano chi sgobba chi produce e chi lavora.

Il Gruppo Sovversivo di Columbus.

Rochester, N. Y. — Il 14 corrente nella Germania Hall il compagno Galleani tenne una conferenza sul tema: Verso tutta la giustizia.

È superfluo dire che fu un pieno successo. La sala era gremita di compagni, d'amici e d'avversari. Tra i quali ultimi qualcheduno avrà ricordato malinconicamente la voce chiamante nel deserto del commesso viaggiatore Vacirca. Del resto, questi pare che non ci tenga all'affluenza del pubblico che l'ascolti, poichè ha l'abitudine di parlare come un pazzo, cioè di parlare da solo e di darsela a gambe levate quando qualche anarchico gli propone di discutere.

L'oratore meravigliò tutti per la grande facilità dell'eloquio e per l'agilità con cui trattò l'argomento dimostrando d'esserne a fondo padrone.

Non si ebbero dei veri e propri contraddittori; ma solo alcuni che domandarono consigli, tanto il compagno nostro anticipatamente seppe confutare le possibili obiezioni.

Galleani, per quanto dichiarasse di non volere applausi, se li ebbe nondimeno ripetutamente e vibratamente.

Furono raccolti \$2,70 per la Cronaca.

I compagni Mauro e Bocchini lanciarono l'appello per costituire un Circolo di cultura generale e di studi sociali, dove gli operai più diversi convenendo troveranno il modo di distruggere quegli antagonismi che i partiti e le simiglianti organizzazioni non eliminano, anzi creano per colpa dei capeggiatori. Pare che l'appello fosse bene accolto, così che siamo incoraggiati a perseguire il disegno.

Nè il compagno D'Alba nè la Rygier furono dimenticati: ma il solo ricordo è poca cosa!

Salutiamo il comp. Galleani e quelli della "Cronaca" affettuosamente.

Il gruppo La Rivolta.

Chicago Heights, Ill. — Non per rispondere all'analfabeta Sig. Farina che non merita tanto onore; ma semplicemente per mettere le cose a posto mi sono accinto a scrivere queste poche righe.

Domenica 29 u. s. m. avemmo fra noi il compagno carissimo A. Ferrero, che dinanzi ad un foltissimo pubblico di operai, tenne l'annunziata conferenza sul tema "Chi siamo e cosa vogliamo."

Finita la conferenza che fu applauditissima, Lorenzo Paielli, prese la parola per domandare alcune spiegazioni al conferenziere. Mentre questi si accingeva ad esaudire il giusto desiderio di Paielli; un operaio contestò al predetto Paielli; il diritto di parlare, per delle ragioni che a noi poco interessano.

Il Ferrero però non tenne alcun conto di questa interruzione e rispose esaurientemente al Paielli.

Da questo piccolo, insignificante incidente, il Farina ne fa nascere un vero tumulto e con una facciatosta degna solamente di certi socialisti, lo attribuisce (nientedimeno) a noi!

Ah! vigliacco, spudorato, menzognero, l'abitudine inveterata a mentire ti induce a falsare la verità anche quando sai che vi sono più di 200 persone (non esclusi molti tuoi compagni) che possono smentire le tue false calunnie!

Non ci fu alcun incidente degno di nota; ma anche dato e non concesso, che ci fosse stato, fummo noi forse a provocarlo?

Era anarchico l'operaio che interruppe Paielli?

Da chi di noi, partì la minima offesa, sia verso Paielli, sia verso qualche altro?

Demmo a tutti ampia libertà di parola e rispondemmo esaurientemente? Ed allora piccola carogna, tu menti sapendo di mentire!

Grazioso poi, e veramente degno di nota, il fatto, che questo Sig. Farina e tanto meno i suoi compagni ebbero il coraggio di dire una parola, quando il Ferrero disse di essere disposto a dare qualsiasi spiegazione e solamente ora (dopo 2 settimane!) da avversari sleali quali sono, tentano di gettarci addosso un pò della loro bava velenosa in quel ricettacolo di immondizie che si appella **Parola dei socialisti**.

Ma andate via buffoni, il pubblico di lavoratori cosciente ed imparziale vi ha già giudicato; ed il fango di cui siete impastati, e che tentate di gettarci sopra, non ci tange! Questa è la verità.

Dell'incidente Casone-Paielli poi non ce ne occupiamo, perchè avvenuto fuori la sala, e perchè del tutto estraneo alla conferenza.

Cifani Ugo.

Niente meraviglia, compagni. Non è il Farina che tanto scempio fa della logica e della grammatica e tanto sfoggio di vigliacche menzogne, discepolo fedele di Don Pepe Bertelli, di schifosa memoria?

u. p.

Lawrence, Mass. — Il 12 ottobre tutte le forze della reazione tennero una parata patriottica. — Due compagni nostri distribuirono di buon mattino nei quartieri italiani il manifesto che qui sotto pubblichiamo:

"Non andate alla parata!
"Compagni di servitu"!